

## La Fortuna romana di Fano

Un sicuro simulacro della Fortuna, è stato trovato a Fano nel 1948, assieme ad altri reperti scultorei, in scavi interessanti l'area del Duomo e l'Episcopio. La statua di marmo pregiato, a grandezza quasi naturale, di alta qualità artigianale, ma purtroppo acefala e mancante, in tutto o in parte, delle braccia, è aderente a modelli canonici ellenistici di rappresentazione dell'abbondanza, con cornucopia sostenuta da quanto residua dell'arto sinistro. Indossa una leggera tunica (chiton) a morbido pannello, stretta da una funicella allacciata sotto il seno e un mantello (himation) che scivola lasco e obliquo sotto l'ombelico a coprirle le gambe. Non è dato sapere cosa in origine la dea facesse con la mano del braccio destro del tutto mancante, ma sembra da escludere governasse un timone, altro elemento simbolico, specie in una città marina come Fano, a suggerire il comando delle rotte capricciose e imprevedibili del caso di cui è signora, come è dato riscontrare nella simile più tarda statua dei Musei Vaticani. Ma di questo strumento di governo è assente ogni traccia. Forse reggeva una patera come la statua di Faustina Maggiore assimilata alla Fortuna. Quella fanese comunque appare inadeguata per le ridotte dimensioni della corporatura a rappresentare un'immagine adatta ad un santuario importante, né la zona del ritrovamento potrebbe indurre a supporre si trovasse lì il suo tempio. Anzi, dall'esame degli altri reperti assieme ai quali fu trovata si ipotizzò invece che in quel posto si praticasse un culto mitraico o dedicato al Sole invitto.

*A lato, statua della Fortuna assegnata al primo periodo imperiale, trovata a Fano negli scavi eseguiti nel 1948 sull'area del Vescovato, oggi al Museo Archeologico del Palazzo Malatestiano.*







*A sinistra, Statua della  
Fortuna dei Musei Vaticani,  
Braccio Nuovo, Roma.*

*A destra, Faustina Maggiore  
come dea Fortuna, Musei  
Capitolini, Roma.*